

**PRIMEFILM** Il supereroe di Will Smith è una specie di barbone che beve whisky, puzza e dorme sulle panchine del parco. Una parodia spericolata e divertente dell'iconografia classica dei Fantastici vari...

di Dario Zonta

**W**ill Smith sembra un barbone, eppure è un supereroe. Lo cogliamo in stato di assoluta incoscienza, rovesciato su di una panchina di bottiglie di whisky. Ha un cappellaccio di lana calato sugli occhi, la barba sfatta, un rantolo di saliva che schiuma incontrollata dalla bocca. Sicuramente puzza. È assente al suo posto, mentre sull'highway losangelina tre orientali scioccati sparano all'impazzata dai finestrini di un SUV lanciato a tutta corsa. Un bambino rompe il sonno alcolista di un supereroe depresso per dire «hi Hancock c'è bisogno di te, non fare il solito stronzo». Hancock non sopporta essere chiamato così. Si desta, sputa, bestemmia in cuor suo la natura dei suoi poteri e poi si schianta contro il cielo. Non ha la tutina improvvisa dei supereroi fighetti, non tiene la rotta come un Superman provetto, neanche lo straccio di una colonna sonora enfatica che sorregga il suo sforzo. Sbatte ubriaco gli an-

# Hancock, un superman pieno di spirito

goli dei grattacieli, neanche fosse Ralph Super Maxi Ero e al primo lancio, schiva un aereo, impatta uno stormo di gabbiani e poi atterra dentro il Suv pirata come chi s'abbatte sulla poltrona di casa dopo aver scoperto che no, non c'è nessuna ultima fottuta bottiglia dentro il frigo. Guarda i tre idioti con la mitra-glietta, e invece della morale perbenista gli fa notare che sono tre maschi in macchina senza neanche una donna. Alla loro reazione li appende con tutto il Suv sul pennacchio di un'antenna satellitare. Hancock è uno spericolato, divertente (ma non demenziale), intelligente rovesciamento dell'iconografia classica del cinema americano dei supereroi, un genere regolato da codici ferrei e da «inizi» immancabilmente identici: una banda di ferocissimi sbandati colti in azioni criminali dall'intervento salvifico dei soliti Batman, Superman, Uomo Ragno, Fantastici Quattro... insomma di chi è libero in quel momento!

Ma Hancock è qualcosa di più di una furbetta variante sul tema. È un supereroe di nuovo corso, più umano degli umani: è alcolizzato e puzza, è cafone e scorretto, odia la gente e la insul-

**Non ha la tutina da superfighetto odia gli umani e non si ricorda perché ha i poteri**



Will Smith in una scena di «Hancock»

ta, quando atterra dalle sue parabolite volanti fa una voragine di mezzo metro perché è svergognato, quando interviene è perché risponde a un istinto ancestrale di cui non ha memoria. Non sa perché ha i superpoteri, è colto da amnesia quando 80 anni fa ha preso un colpo in testa all'uscita della prima del Frankenstein di Boris Karloff. Insomma, è un caso clinico di highlander irrecuperabile. Peccato che un giorno salva un esperto di immagine in crisi che lo

convince a cambiare rotta con riabilitazione carceraria. Ma non temiate, Hancock conser-

**Saga densa di significati: in Will Smith ci potete vedere anche Obama...**

va tutta la sua rozza ruvidezza, anche quando scoprirà il suo secolo passato per voce di una splendida Charlize Theron, dea caduta in terra, super mogliettina in incognito.

Chi ha domestichezza con le saghe del genere, troverà già indossato il manto morale che immancabilmente veste ogni film super-americano d'azione popolare (qui è l'eroe che deve accettare le conseguenze dei suoi poteri, vedasi il tormentone di Spider-Man: «tanti poteri, tante re-

sponsabilità»). Chi ama dare interpretazioni ideologiche, verificherà la versione «politica» di un'America super-potente che ha la responsabilità dei suoi mezzi e il «dovere» di usarli quando è palese l'ingiustizia o evidente il pericolo (vedasi l'Iraq). Chi s'è fissato con gli impulsi millenaristi post 11 settembre, aggiungerà un altro super-eroe alla grande fioritura cinematografica di questi ultimi anni, e potrà dire senza temere d'essere contraddetto: quanto

## Cruise via da Berlino

Tom Cruise snobba la Germania: il film *Valkyrie* uscirà negli Stati Uniti a Natale e solo il 22 gennaio 2009 andrà in proiezione sugli schermi tedeschi, senza nemmeno andare al Festival di Berlino, come ha reso noto la Twentieth Century Fox a Berlino. Il 59mo festival del cinema di Berlino si svolge dal 5 al 15 febbraio 2009, ma vi sono ammessi solo film non ancora entrati in programmazione. L'uscita del film sul fallito attentato contro Adolf Hitler del 20 luglio 1944, girato in parte in Germania, nel quale Cruise interpreta il ruolo del capo della congiura e patriota tedesco Claus von Stauffenberg messo a morte subito dopo la cattura, è stata rinviata varie volte. Tra i tedeschi ha raccolto critiche l'affidamento del ruolo dell'eroe della resistenza al nazismo a un convinto sostenitore della Scientology Church, in Germania considerata una setta. Negli Stati Uniti il film *Valkyrie* uscirà il 26 dicembre, in tempo per il favorevole mercato natalizio.

vogliamo i super-eroi, quanto ci piace l'apocalisse. Chi tifa per Barack Obama troverà in Will Smith supereroe (benché un tantino scorretto e problematico, ma con gran finale di riscatto) la risposta hollywoodiana alle prossime presidenziali (pare che non si trovi un attore americano che non voglia Obama per President).

Infine, chi - come noi - durante la proiezione aveva un'accesa infiammazione alla schiena, ne uscirà mirabilmente guarito.

## PRIMEFILM «Il papà di Giovanna» di Pupi Avati Orlando, papà disperato nell'Italietta fascista

di Alberto Crespi

**S**ettebre andiamo - al cinema, parafrasando il poeta. Finiscono le ferie, comincia la scuola, riparte il campionato e ripropongono le sale. E come al solito, arrivano al cinema i film veneziani: spopolano le vecchiette di *Pranzo di ferragosto*, serpeggia il dibattito sul nuovo Ozpetek un po' diverso dagli Ozpetek di prima, e una settimana più tardi, con il sussiego di chi arriva a una festa volutamente in ritardo - c'è chi può... - esce un altro reduce dal concorso lagunare. L'unico premiato, per altro: *Il papà di Giovanna* di Pupi Avati, che è valso a Silvio Orlando una Coppa Volpi meritissima al di là delle infatuazioni per la prova - emozionante, certo - di Mickey Rourke in *The Wrestler*. Da Venezia abbiamo lodato il film anche per il suo modo sommesso, e al tempo stesso limpido, di raccontare l'Italia fascista alla vigilia della guerra. Silvio Orlando e Francesca Neri sono marito e moglie:

lui insegna arte in un liceo di Bologna, lei è una donna troppo bella per fare la casalinga. Hanno una figlia, Giovanna (Alba Rohrwacher, anche lei bravissima): una ragazza bruttina e complessata, che il padre adora e la madre sotto sotto disprezza. Anche spinta dal padre, che vorrebbe la sua felicità ad ogni costo, Giovanna si innamora di un ragazzo che però la prende in giro, per poi corteggiare la sua amica del cuore, figlia di un pezzo grosso del fascio. Folle di gelosia - ma è una follia silenziosa, sommessa come tutto il film - Giovanna uccide l'amica e finisce in manicomio criminale, mentre la vendetta dei maggiorenti bolognesi si abbatta come una mannaia sulla famiglia. Marito e moglie si separano, e lui resterà sempre con Giovanna, per tutta la vita. Girato in uno stile «all'antica», con una fotografia (di Pasquale Rachini, assai bella) che mira al bianco e nero, *Il papà di Giovanna* è uno dei migliori film di Pupi Avati: per chi apprezza il regista bolognese, una garanzia.



Ezio Greggio da una scena de «Il papà di Giovanna»

## PRIMEFILM «Machan» racconta un fatto di cronaca I cingalesi che fuggirono grazie alla pallamano

Se a Venezia si fosse votato per il film più simpatico, le vecchiette di *Pranzo di ferragosto* se la sarebbero giocata con i cingalesi di *Machan*, curiosissimo esordio nella regia di un signore, Uberto Pasolini, che in carriera ha già prodotto film famosi come *Full Monty* e *I vestiti nuovi dell'imperatore*. Pasolini è italianissimo, ma il suo curriculum cinematografico è super-internazionale: si è fatto le ossa sul set di *Ur-la dal silenzio* e ha sempre cercato storie dal respiro universale.

*Machan* (parola tamil che significa «amico mio») si ispira a un fatto di cronaca di alcuni anni fa: l'odissea di alcuni giovani dello Sri Lanka che, per emigrare in Europa, si inventarono una nazionale cingalese di pallamano, sport che in quel paese - a differenza del cricket - non ha la minima tradizione. Compilando documenti falsi e facendosi fotografare in divise sportive di fortuna, quei geni riuscirono a farsi invitare a un torneo in Germania. Dovettero giocare tre partite -

perdendole tutte con punteggi surreali, 73-0 o giù di lì - ma riuscirono a far perdere le proprie tracce. Tuttora non si sa che fine abbiano fatto: Pasolini reinventa la loro avventura con toni ironici ma solidi, chiudendo il film su quattro di loro che decidono di fuggire in Inghilterra, «dove almeno non si gioca 'sta cazzo di pallamano». Il film è molto divertente, ma se analizzato con attenzione diventa anche un sottile elogio del coraggio e della fantasia di tutti i «migranti» del pianeta, di tutti coloro che affrontano il mondo senza racchiudersi nel proprio orticello; quindi, forse, anche un (meritato) autoelogio del Pasolini medesimo, cineasta che a nessun titolo può essere definito un bamboccione. Gli interpreti cingalesi sono fantastici: se potete, vedetelo in originale. **alc.**

## PRIMEFILM «Tre scimmie»: politica e malaffare La Turchia di Ceylan così simile a noi

Non si vive di sola Venezia (e meno male!). Arriva nel cinema anche un film reduce dal concorso di Cannes 2008: *Tre scimmie*, del turco Nuri Bilge Ceylan, vincitore del premio come miglior regista. Ceylan, come il suo compatriota Fatih Akin, è un vincente: nel 2003 il suo *Uzak* vinse il Gran Premio della giuria. Il paragone con Akin - il bravo autore della *Sposa turca* e di *Al confini del paradiso* - funziona solo per contrasto: Ceylan è un turco al mille per mille ed è profondamente calato nella sua cultura, mentre Akin è figlio della comunità emigrata in Germania e in Turchia è considerato un «regista tedesco». Da osservatori imparziali, e non turchi, dovremmo dire che Akin ha uno stile narrativo molto meticcio ed «europeizzato», e quindi è per noi più accessibile, mentre Ceylan fa un cinema più autoriale e in qualche misura più arcigno e misterioso. *Tre scimmie* racconta però, con questo stile intenso e un po' scostante, una

storia che suona familiare anche a noi italiani: un uomo politico, alla guida della sua auto, investe accidentalmente un passante e fugge senza soccorrerlo. Il poveretto muore, la macchina viene identificata, ma il nostro potente non può «permettersi» di finire in carcere: incombono le elezioni, uno scandalo sarebbe la fine. Ma c'è una soluzione: convincere il suo autista - che solo per caso, quella sera, non era con lui - a incolparsi del delitto e a farsi un po' di galera, in cambio di soldi e imperitura gratitudine. Il sottoposto accetta, ma non perderà solo la libertà: la moglie e il figlio, durante la sua prigionia, pagheranno care le colpe che non hanno commesso e che, come le tre scimmie del titolo, non vogliono vedere né sentire. Il film non è una passeggiata di salute, ma ha un suo fascino. E gli attori - Hatice Aslan, Yavuz Bingol, Ercan Kesal - sono, come sempre nei film di Ceylan, bravissimi. **alc.**

### Abbonamenti Postali e coupon

Annuale	7gg/Italia	296 euro
	6gg/Italia	254 euro
	7gg/estero	1.150 euro
Semestrale	7gg/Italia	153 euro
	6gg/Italia	131 euro
	7gg/estero	581 euro

### Abbonamenti Online

Quotidiano	6 mesi	55 euro
	12 mesi	99 euro
Archivio Storico	6 mesi	80 euro
	12 mesi	150 euro
Quotidiano e Archivio Storico	6 mesi	120 euro
	12 mesi	200 euro

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

**www.unita.it**

Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Sereid via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 abbonamenti@unita.it

Per la pubblicità su **l'Unità**

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611  
 TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6666211  
 ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552  
 AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424  
 ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011  
 BARI, via Amendola 168/5, Tel. 080.5485111  
 BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212  
 BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626  
 BOLOGNA, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955  
 CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308  
 CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154  
 CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311  
 CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129  
 COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527  
 CUNEO, c.so Gioioli 21bis, Tel. 0171.609122  
 FIRENZE, via Don Mirzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553  
 GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1  
 GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839  
 IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373  
 LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185  
 MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11  
 NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341  
 PADOVA, via Meritana 6, Tel. 049.8734711  
 PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511  
 REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0522.368511  
 REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511  
 ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891  
 SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556  
 SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.8429950-8429959  
 SIRACUSA, viale Teracati 39, Tel. 0931.412131  
 VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.260754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,80 Euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

La Direzione Aziendale dell'Istituto Ortopedico Rizzoli di Bologna ricorda la figura del

**Prof. ACHILLE ARDIGÒ**

Commissario Straordinario dell'Istituto dal 1994 al 2001.

Si stringe attorno alla famiglia e partecipa con viva commozione e umano cordoglio alla incommensurabile perdita.

La Direzione Aziendale - Istituto Ortopedico Rizzoli, Bologna.

I compagni e le compagne di Montesacro, per cui è stato per anni punto di riferimento, salutano commossi, ad esequie avvenute, il compagno

**BEPPE OREFFICE**

Nel ventesimo anniversario di

**VITTORIO MEINI**

la moglie Lidia e i figli lo ricordano.

**Per Necrologie Adesioni Anniversari**

Rivolgersi a

**PK** pubblikompass

Lunedì-Venerdì ore	9,00 - 13,00
	14,00 - 18,00
solo per adesioni	
Sabato ore	9,00 - 12,00
	06/69548238 - 011/6665258